

Strage di Parigi, quante falle nell'intelligence francese

di Vincenzo Giarritiello



Gli attacchi terroristici di matrice islamica rivendicati dall'ISIS che a partire dalle nove di sera del 13 novembre scorso hanno seminato distruzione e morte a Parigi in sette distinti punti della città, con un bilancio provvisorio di almeno 120 morti e oltre 200 feriti di cui 80 in gravissime condizioni, lascia attoniti non solo per il modo in cui sono stati pianificati ma soprattutto perché, avvenendo a distanza “solo” di 10 mesi dall'attentato del 7 gennaio al settimanale satirico francese Charlie Hebdo dove morirono 12 redattori rei agli occhi dei terroristi di aver irriso Allah con le proprie vignette, mette in luce la disarmante carenza dell'intelligence francese.

La dinamica degli attentati, alcuni scatenati in sincronia in diversi punti di Parigi gli altri poco dopo, per molti versi ricorda quelli dell'11 settembre dove un primo aereo si abbatté su una delle due torri gemelle facendo pensare che si fosse trattato di un errore del pilota. Il secondo sull'altra solo dopo un quarto d'ora di distanza dal primo lasciando capire che non si trattava di una tragica fatalità. Altri due si schiantarono rispettivamente sul Pentagono e in un bosco. Quest'ultimo grazie al coraggio e allo spirito di sacrificio dei passeggeri che, una volta compreso che l'obiettivo dei terroristi era la Casa Bianca, si sarebbero ribellati ai sequestratori facendo sì che l'aereo precipitasse al suolo prima di abbattersi sulla residenza presidenziale. Almeno questa è da sempre la versione ufficiale su cui gli americani ci hanno fatto anche un film per celebrare i loro eroi!

Non bisogna essere un esperto di strategia militare per rendersi conto che gli attentati necessitassero di una dettagliata pianificazione a tavolino e di un forte sostegno logistico sul territorio agli esecutori. Da qui risulta evidente che ci sono state troppe falle nel sistema di sicurezza francese.

All'indomani della strage di Charlie Hebdo in tutta Europa fu innalzato il livello di sicurezza. Sia in Inghilterra che in Italia i servizi segreti non solo hanno sgominato cellule terroristiche ma addirittura avrebbero sventato degli attentati imminenti. Possibile che la Francia, la cui ferita per la strage di Charlie ancora deve rimarginarsi del tutto, abbia offerto il fianco ai terroristi in maniera così disarmante?

È vero, nessuno può prevedere le intenzioni dei terroristi, specialmente se si tratta di cani sciolti. Ma qui stiamo parlando di un commando che si è diviso in vari punti della città per portare a termine in maniera lucida il proprio progetto di morte. Un attacco in grande stile come quello di Parigi non lo si improvvisa. Possibile che in tutto il tempo intercorso tra lo studio dell'azione coordinata e la sua esecuzione materiale nulla fosse trapelato alle orecchie degli oo7 francesi, al di là di un possibile attacco bomba?

È evidente che nei servizi segreti francesi qualcosa non funziona. Quel che è avvenuto a Parigi ne è la conferma!